

Napoli**Miracolo di San Gennaro nel Duomo blindatissimo**

NAPOLI Quando mancavano 5 minuti alle 10 il sangue di san Gennaro si è puntualmente liquefatto. Lo sventolio di un fazzoletto bianco ha avvertito i fedeli, che già da ore occupavano il Duomo di Napoli, che anche quest'anno il miracolo era stato compiuto. Un lungo applauso, urla di gioia, hanno salutato l'avvenimento. Presente anche il sindaco Jervolino e il governatore Bassolino. «Il miracolo è un buon segno, un segno positivo per la città e per la Campania», ha commentato Bassolino. Decine di uomini in divisa, camionette e transenne per presidiare tutti i varchi di accesso alla zona della cattedrale: il duomo di Napoli è stato «blindato» dalle forze dell'ordine in occasione del miracolo. Una scelta legata più che al rischio di attentati, alla preoccupazione che i disoccupati organizzati potessero disturbare la celebrazione, come avvenne nel 2002.

Il cardinale Michele Giordano con la teca Foto **Ciro Fusco/Ansa**

Drezzo, mille anime in provincia di Como a giunta leghista: la donna, convertita all'Islam, è stata multata due volte in due giorni

Il burqa di Sabrina e il sindaco persecutore

Tatiana Lisanti

COMO Multata perché portava il burqa. Per di più, in base ad un regio decreto del 1931. Sabrina Varroni, 34 anni, convertita all'Islam dopo aver sposato un marocchino, non può girare liberamente per le vie del suo paese (Drezzo, provincia di Como) da quando il sindaco, dopo una discussione con la donna nel luglio scorso, ha emesso un ordinanza che vieta a chi ha il viso coperto di accedere ai luoghi pubblici perché «difficilmente identificabile».

«Ma a Drezzo - dice il legale della donna - tutti si conoscono e la mia assistita ha cominciato a coprire il volto già da una decina d'anni fa». E malgrado la settimana scorsa il prefetto di Como, Guido Palazzo Adriano, avesse annullato l'ordinanza del primo cittadino, quest'ultimo

aveva avvertito che avrebbe comunque fatto multare la donna qualora fosse uscita col volto coperto. E Sabrina, 4 figli e un marito che fa lavori saltuari, uscendo di casa si è beccata due multe in due giorni. «Eppure la mia cliente - aggiunge l'avvocato della donna - è sempre stata disponibile a mostrarsi alle forze dell'ordine e ai rappresentanti dell'autorità pubblica purché a vederla fosse una donna, come prescrive la sua religione».

A Drezzo, meno di mille anime e un'amministrazione leghista, in questi giorni non si parla d'altro. «Questa storia va avanti dal 9 luglio - spiega Santina, la mamma della donna multata - Non ne possiamo più, sono venute anche le televisioni a intervistarci», aggiunge. «Mia figlia non fa niente di male», dice con voce sofferente, mentre racconta dei suoi buoni rapporti con il genero

che, pur di lavorare e mantenere la moglie e i bambini, fa quello che capita. «Con il marito di mia figlia - puntualizza Santina - non ho mai avuto nessun problema. Lui pratica la sua religione, io la mia».

Il sindaco, in tutta questa storia, cade dalle nuvole. «Il vigile ha semplicemente compiuto il suo dovere», dichiara, replicando alle polemiche. «Quello che mi lascia davvero sorpreso - spiega - è come possa suscitare più scalpore che si faccia rispettare le leggi piuttosto che il contrario», dice accennando al rifiuto della donna di alzare il velo davanti al vigile e definendo il suo comportamento «poco consono a un cittadino italiano che si senta tale».

Ma l'avvocato di Sabrina avverte che impugnerà ogni provvedimento. «La legge sanziona chi va in giro mascherato, e il velo o il burqa non non sono una maschera, sono

il rispetto di regole religiose» - dice, aggiungendo che la sua cliente è stata discriminata solo perché rispetta i precetti coranici.

E mentre Sabrina si sente perseguitata dall'amministrazione del comune nel quale vive, l'associazione donne musulmane italiane si schiera dalla parte della legge, perché «è giusto rispettarla, anche se la nostra sorella non voleva fare niente di male». Souheir Katkhoua, vicepresidente dell'Admi, l'associazione che lavora per l'inserimento delle donne di fede islamica nelle società occidentali, sottolinea come l'associazione che rappresenta non spinga assolutamente le donne musulmane che vivono in Europa a coprirsi il volto. «In una società aperta e libera come questa - dice - le donne fanno quello che vogliono». Peccato che il regio decreto del 1931 non dica proprio la stessa cosa.

Fecondazione, la corsa finale

Il comitato promotore del referendum: «Ci siamo quasi». Ieri hanno firmato Fo, Scalfari e Violante

Maria Zegarelli

ROMA È stata davvero una bella «notte bianca» quella romana. Non solo per la musica, l'arte, la città vestita a festa, per il pensiero dedicato alle due Simone rapite in Iraq e i due milioni e più di persone che circolavano. Il bilancio si chiude con un grande attivo anche per il comitato promotore del referendum abrogativo della legge 40, quella sulla procreazione assistita. Ieri mattina all'alba, a festa conclusa, nei banchetti di radicali e Ds sparsi per la città si contavano circa 36mila firme raccolte. Un record, fatto di fila e pazienza. Dice Daniele Capezzone, segretario dei Radicali: «C'è un'incredibile ressa ai tavoli per il rush finale, a firmare ci sono elettori del Polo e dell'Ulivo». Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore, nonché senatore Ds, è ottimista: «Per ora non abbiamo dati certi sul numero di firme raccolte complessivamente. Soltanto da domani (oggi, ndr) inizieremo ad avere cifre esatte dai comitati locali».

La corsa. Comunque, c'è grande ottimismo fra tutte le forze politiche e civili impegnate in questa corsa contro il tempo (il 29 mattina le firme dovranno essere depositate in cassazione) e contro gli attacchi continui che arrivano ai referendum abrogativi della legge 40. Ormai è chiaro a tutti che la maggioranza di governo non ha alcuna intenzione di modificare questa legge, che a loro va bene così. Il segretario dei Ds Piero Fassino, ieri a conclusione della Festa dell'Unità di Genova, ha voluto ribadire ancora una volta l'impegno del suo partito a combattere l'attuale normativa: «L'unico obiettivo che ci ha mosso e ci muove è ottenere una buona legge in grado di soddisfare l'aspirazione di tante coppie ad avere un figlio, di tutelare i diritti del nascituro, di preservare la dignità morale e fisica della donna». Spiega che non si è mai smesso di lavorare ad un buon testo di legge, ma se non si riesce a produrlo, «allora i Ds si impegneranno nel referendum su cui stanno raccogliendo le firme. Ci siamo battuti in parlamento cercando ogni possibile convergenza», ma i risultati non sono arrivati. Dunque, non un referendum per lacerare il paese, né perché si voglia drammatizzare un tema così sensibi-



le. Il punto è che allo stato non c'è altro modo.

La polemica. Anche Francesco Rutelli ieri ha parlato di fecondazione. Ha ribadito, semmai ce ne fosse bisogno, che dentro il suo partito ci sono «posizioni critiche», ma per quanto lo riguarda è convinto che sia «una cosa

assurda leggere che è in ballo il diritto alla maternità e alla paternità. Sono realtà molto complesse», argomenti che investono «la scienza, i limiti, i confini e le opportunità della scienza, ma ci sono anche discussioni che riguardano la responsabilità individuale e fin dove si può muovere il legislatore».

Lancia anche una proposta: «Dovremmo avere la forza di eleggere il Parlamento bioetico che abbia la capacità di mettersi costantemente in discussione», perché l'obiettivo della politica su temi come questi dovrebbe essere «di avvicinare le posizioni e portare quanto più possibile ad una sintesi condivi-

Un tavolo per la raccolta delle firme

la legge 40

Ecco sei ottimi motivi per firmare contro la legge

- **1)** Prevede che sia possibile accedere alle fecondazione assistita soltanto se non vi sono altri metodi efficaci in grado di rimuovere le cause di sterilità, che deve comunque essere certificata da un medico.
- **2)** Vieta la fecondazione eterologa, quella cioè possibile con ovuli o spermatozoi che non appartengono alla coppia. Vieta, dunque, l'accesso alla fecondazione agli

omosessuali.

- **3)** Vieta la produzione di più di tre embrioni per ogni ciclo di terapia. I tre embrioni devono essere utilizzati, tutti, in un unico e contemporaneo impianto nell'utero materno.
- **4)** Vieta qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano, compresa la diagnosi pre-impianto, bloccando la ricerca per la cura di alcune malattie genetiche.
- **5)** Vieta il congelamento degli embrioni,
- **6)** Vieta alla donna di revocare il proprio consenso all'impianto nell'utero di un ovulo fecondato. La coppia, quindi non può cambiare idea.

orrore in tv

Miss Italia sull'orlo di una crisi di nervi (Carlo Conti è sadico)

Maria Novella Oppo

Il bello di Miss Italia è che prima o poi finisce, al contrario degli esami che non finiscono mai. Forse perché il concorso non è un esame, ma solo una vetrina e in vetrina tutto si appanna, si impolvera e passa di moda. Dal punto di vista televisivo è come vedere una vetrina dentro una vetrina, praticamente una noia pazza, nonostante le belle ragazze, le loro legittimo orgoglio e quello delle loro famiglie. Per la cronaca ha vinto Cristina Chiabotto, 18 anni per 1,82cm di altezza.

Il pubblico a casa, però, si sarà goduto soprattutto i momenti

di maggior sadismo, che comunque non sono niente in confronto a quelli di tanti altri programmi. Carlo Conti era stato addestrato, infatti, a fare delle lunghe pause per tenere le miss sull'orlo della crisi di nervi, che però nessuna ha avuto in diretta. Forse dietro le quinte, dove le cronache dei giornali più addentro hanno parlato da subito di raccomandazioni e dispetti, voci e malignità.

Come sempre e come si vuole che siano le rivalità donnesche, secondo gli antifemministi di tut-

ti i tempi, compresi quelli attuali, che hanno in Miss Italia una loro trincea avanzata, benché dichiarata e sicuramente meno triviale di tanti, diciamo pure quasi tutti, gli show Rai e Mediaset. In particolare i cosiddetti reality, che hanno anche la pretesa di dire qualche verità, mentre Miss Italia non pretende neppure di essere davvero la più bella. Basta dire che Sofia Loren, che ieri compiva i suoi incredibili 70 anni, fu scartata e fu consolata con il titolo inventato di Miss Eleganza, che neppure le si addice.

Comunque, assistendo alla serata finale non abbiamo potuto fare a meno di pensare allo sterminio di neuroni che avrà avuto chi ha visto tutta la manifestazione in tv. A partire dal povero Carlo Conti che, inquadrato per tante serate tra tutte quelle gambe, avrà raggiunto in anticipo anche la pace dei sensi. Di eliminazione in eliminazione, di umiliazione in umiliazione, costrette a rispondere a domande che più cretine non si può, le ragazze invece hanno fatto penitenza e non sarebbe del tutto ingiusto se

Wojtyla le beatificasse tutte e centrate. A meno che il presidente Ciampi non le voglia insignire del titolo di cavaliere, che non si nega a nessuno. In qualche modo la patria dovrebbe compensare lo scempio che è stato fatto di tanta bellezza, di tanta giovinezza e delle ingenue speranze di tante aspiranti veline. Alcune già fidanzate con aspiranti calciatori, per portarsi avanti col lavoro.

Salutiamo comunque la vittoria della ragazza più bella, anche se, dopo quattro serate, ancora non riuscivamo a distinguerle

l'una dall'altra. Vista anche la totale irrilevanza del tutto. E allora perché sottoporsi alla maratona? Ma solo perché ce lo ha ordinato il direttore, è chiaro. Chi altro avrebbe potuto costringerci, se no, a sorbirci, oltre alla gara, anche i siparietti con gli ospiti e tutta quella sfilata di personaggi-testimonial di Raiuno, alla presenza poco rassicurante di Fabrizio Del Noce (uno degli uomini più cattivi della Terra)?

D'altra parte, ormai non c'è televisione senza promozione e una manifestazione come Miss

Italia, in un Paese in guerra, più che promozione è propaganda politica. Infatti, guardando le esili miss, per contrasto pensavamo a Giuliano Ferrara e alla sua idea che i pacifisti siano colpevoli di «baciare il culo al nemico», anziché difendere la civiltà occidentale.

Ma se la tv pubblica, occupata militarmente da Berlusconi, dedica quattro serate di programmazione della rete maggiore a una manifestazione come Miss Italia, che cosa dobbiamo pensare: che si difende anche così la civiltà occidentale o che non ne vale proprio la pena?

ACERRA/RIFIUTI

Rimosso il blocco continua la protesta

Dopo sette giorni di occupazione i manifestanti anti-termovalorizzatore, hanno lasciato ieri mattina i binari della stazione di Acerra, sulla tratta Napoli-Caserta. La decisione di abbandonare i binari è stata presa dopo un'assemblea ed è stata messa ai voti. I maggiori disagi per il blocco li hanno sopportati gli stessi viaggiatori di Acerra, costretti a ricorrere a mezzi alternativi per raggiungere Napoli o Caserta, in quanto le ferrovie avevano optato per un percorso alternativo, che lasciava fuori solo la locale stazione.

RIMINI

Imprenditore ucciso durante un banchetto

Ucciso davanti a casa, senza un apparente perché, da un killer che gli ha sparato un colpo di pistola in pieno volto davanti ai figli e a pochi passi da un pranzo di matrimonio con molti invitati ospitato nella sua tenuta, aperta a banchetti e ricevimenti. È morto così, verso le 12.30 di ieri, un imprenditore romagnolo di 54 anni, Vittorio Galli, noto anche per i vini del «Tempio Antico» prodotti nei suoi terreni a San Giovanni in Marignano, nell'entroterra riminese. È presto per parlare di un possibile regolamento di conti, anche se le modalità dell'esecuzione farebbero propendere per questa ipotesi.

ATTENTATO BASE NATO DI AVIANO

I legali di Dorigo «Liberatelo subito»

I legali di Paolo Dorigo, detenuto nel carcere di Spoleto per un attentato alla base militare Nato di Aviano rivendicato dalle Brigate Rosse, chiederanno al Tribunale di sorveglianza di Perugia la sua «immediata liberazione incondizionata, anche al fine di scongiurare la morte». Dorigo, infatti, condannato a 13 anni di carcere e da oltre dieci detenuto, si è sempre proclamato innocente ma ripreso uno sciopero della fame che aveva interrotto dopo avere ottenuto dallo stesso Tribunale di sorveglianza di Perugia l'autorizzazione allo svolgimento di esami clinici particolari quali quello a mezzo di sintonizzatore universale. Dorigo infatti sostiene che nel suo corpo sono stati inseriti dei «micro-chip» per manipolazioni genetiche che gli procurano gravi malesseri e secondo i suoi difensori il sintonizzatore universale potrebbe accertare la circostanza.

l'Unità on line

Fecondazione, volete sapere dove firmare? Su www.unita.it i banchetti di tutta Italia